

RACCONTO di Francesco Tosatti

Nella nostra famiglia è capitata una grande disgrazia.
Ci hanno avvertito di andare domani all'obitorio perchè è stata rinvenuta una cassa di legno con un nostro congiunto dentro e domani la aprono, ma solo alla nostra presenza.
Inutile dire che in casa tutti hanno i muscoli lunghi e c'è in giro un'aria da funerale mai vista.

Il giorno dopo
Siamo andati all'obitorio e hanno aperto questa cassa.
Dentro, spettacolo orribile e francamente rivoltante, c'era un vecchio incartapecorito e stecchito, praticamente una salma. Ci hanno detto che lo manderanno, col nostro permesso, all'ospedale più vicino per cercare di rivitalizzarlo. Per me sarà difficile, molto: comunque vedremo...

Un mese dopo
Non credevo tanto: e poi parlano male dei medici. In un mese hanno fatto miracoli, e quella che era una salma è stata portata in poco tempo a livelli di salute accettabili tanto che il nostro congiunto è venuto a vivere a casa nostra e comincia ad essere autosufficiente. Certo, è sempre affaticato e si muove tra letto e poltrona, e sembra insofferente a tutto, parla contro i tempi moderni che non può sopportare, proprio lui che deve ringraziare ogni giorno visto che due mesi fa era una salma.
Però tante volte ha delle uscite, delle pillole di saggezza che ci lasciano esterefatti. Certo, abitualmente è un poco rimbambito: ma si fa ben volere, tutto sommato.

Tre anni dopo
Ci è capitata una grande fortuna: quello che sembrava un peso per la nostra famiglia, il nostro congiunto malaticcio e mezzo rimbambito si è dimostrato col tempo la colonna della nostra famiglia.
Intanto da curvo e malaticcio che era si è raddrizzato e ha messo su un fisico imponente e robusto. Ma soprattutto si è dimostrato un luminaire nell'ambito del diritto. Per dirla tutta, ha preso una cattedra di legge all'Università e ha aperto uno studio di notaio: sembra che tutti i nostri concittadini siano desiderosi di farsi fare gli atti da lui e i soldi si fanno a palate. L'altro giorno ci ha convocato a cena in un ristorante e ci ha comunicato che ci intestava un appartamento per uno: molti di noi hanno deciso di lasciare il loro lavoro.

Dieci anni dopo
Ormai facciamo la bella vita: i guadagni del nostro congiunto sono cospicui e compriamo ville e automobili. Quando appare in televisione, spesso, per dare pareri sui fatti giuridici, ci riuniamo e facciamo il

tifo per lui.

Cinque anni dopo

I tempi delle vacche grasse sono passati: il nostro congiunto ha perso la cattedra e anche i clienti dello studio cominciano ad abbandonarlo: dicono che è meno esperto di un tempo, che ha perso esperienza, per assurdo, non è lucido. Lui non si cruccia e invece di preoccuparsi gioca a tennis con accanimento degno di miglior causa. Intanto le finanze della famiglia sono in rosso, visto il tenore di vita precedente.

Cinque anni dopo

La vita si è fatta difficile. Ormai il nostro congiunto non lavora più. Con gli ultimi soldi si è comprato una automobile sportiva e passa il tempo con certe sue amanti (dice che si vuole godere la vita).. Però è sempre in buona salute, sempre più, è sorprendente: e mi devo ricredere su quei medici che dicono che bere e fumare faccia male. Il nostro congiunto aveva avuto un momento di cattiva salute: da quando beve e fuma sta meglio e tanto più beve e fuma tanto più il giorno dopo sta meglio. I medici! Intanto ha deciso che deve studiare e si è iscritto all'università.

Cinque anni dopo

Le cose vanno di male in peggio. Il nostro congiunto, che ormai chiamiamo il nostro ragazzo, visto che ha perso molto della sua precedente naturale aria di autorità, doveva studiare all'università invece dopo quattro anni ha perso tutti gli esami ed è stato mandato alle scuole superiori per ripassare le materie fondamentali. Intanto è cambiato anche fisicamente: ha perso la barba, è glabro, i capelli che forse si tingeva sono diventati nerissimi e foltissimi, forse un trapianto ha fatto. E sulla faccia ha bolle e efelidi: però è pieno di vitalità e non c'è verso che il pomeriggio non si vada a fare la sua partita di pallone in qualche cortile del vicinato insieme a degli imberbi sciamannati come lui. Eppure, malgrado lo si debba mantenere, gli diventiamo sempre più affezionati (calcolando anche che abbiamo vissuto alla grande sulle sue spalle per anni, anche se ha smesso di lavorare presto); io darei la vita per lui, misteri della parentela.

Dieci anni dopo

La situazione si è fatta pesante e fa soffrire tutti in famiglia. Intanto il nostro ragazzo è stato retrocesso alle elementari, perché non ha profittato delle superiori. Regredisce mentalmente a vista d'occhio ed anche fisicamente: si è rattrappito, è diventato piccolo come un soldo di cacio tanto che i pantaloni lunghi sono troppo lunghi, appunto, per lui. Abbiamo deciso di mettergli delle braghette che sono perfette e con le quali va a sgambettare in oratorio, ridendo sempre e poco

curandosi dei problemi economici e delle preoccupazioni che ci dà. Lo chiamiamo gian burrasca per i guai che talvolta combina; e qualche volta bisogna allungargli anche qualche scapellotto per convincerlo a usare il sapone, proprio lui che era stato sempre una specie di dandy.

Cinque anni dopo

Siamo quasi alla fine: le maestre delle elementari ce lo hanno rimandato a casa. Tanto il nostro bambino non sa più scrivere nè leggere. Ci siamo accorti che quasi ha difficoltà a parlare e si regge poco in piedi. E' diventato talmente piccolo che sta in casa su un seggiolone per averlo a portata di braccia. Speriamo che non cada. Inoltre da che era un mangione, tanti anni fa un gourmet, adesso si nutre solo di pappine e te le sputa anche in faccia. Eppure gli vogliamo bene e lo coccoliamo anche per ore. Per nutrirlo passeremo al semplice latte.

Un anno dopo

Quello che si temeva si è verificato: ci hanno detto di portare il nostro infante all'ospedale per cercare di prolungargli la vita. Siamo andati lì e ci hanno fatto assistere a una strana operazione. C'era un donna, una volontaria credo, dalla pancia della quale hanno tirato fuori una specie di proboscide che i medici hanno collegato con la pancia del bambino che ne ha tratto subito giovamento. Infatti ha smesso di piangere. Poi i medici hanno cercato di infilarlo dentro la pancia della donna passando attraverso le parti pudende, ma sia di testa che di piedi non passava e oltretutto si agitava come un ossesso; quale energia, il nostro pargolo, fino alla fine. Allora uno, che aveva fretta immagino, di andare al mare, è estate, ha tagliato la testa al toro, anzi ha tagliato la pancia alla donna con un bisturi e vi ha stipato dentro bambino e proboscide e poi ha ricucito tutto. La donna era diventata grassissima. Siamo tornati a casa ma invece di essere addolorati eravamo euforici, misteri della vita.

Un mese dopo

Ho incontrato per strada quella donna cui i medici avevano messo dentro il nostro infante. Ha detto che sta bene, si sta sgonfiando. Mi ha dato appuntamento tra otto mesi a cena, a casa sua, quando si sarà del tutto rimessa. E' strano mi sembra di averla conosciuta quella donna da qualche parte e aspetto con impazienza questo appuntamento tra otto mesi, che mi ha dato: pregusto un fatto piacevole. Sarà un atto dovuto, l'ultimo, in ricordo della piccola peste che ci ha lasciato un mese fa.